

I AM NIKONISTI FRIULANI



I AM NIKONISTI LIGURI

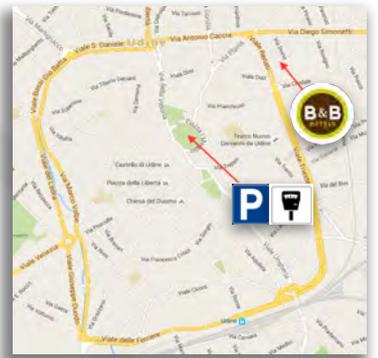
28 Maggio, 2016

Meeting "Gemellaggio in Friuli"

PROGRAMMA

Eccoci al Terzo incontro di Gemellaggio tra i primi due Gruppi Regionali, il cui svolgimento per questa edizione è previsto in Friuli e sarà curato dai NIKONisti FRIULANI. Cercheremo di rendere la giornata interessante e piacevole facendo conoscere un angolo della Regione e piatti della tradizione.

Friuli Venezia Giulia, terra di confine, inserita dal prestigioso Lonely Planet nelle dieci aree regionali top al mondo, unica area territoriale del Bel Paese inserita nella Bibbia delle idee di viaggio, assieme alla città di Roma.



- ore 08:30 Ritrovo in Piazza 1° Maggio
- ore 08:45 Visita del centro storico di Udine e salita al castello
- ore 12:15 Ritrovo in Piazza 1° Maggio
- ore 12:30 Trasferimento al ristorante agriturismo "Là di Max", alla fine del pranzo proclamazione del vincitore dell'Estemporanea
- ore 16:00 Trasferimento a Cividale del Friuli e visita alla città
- ore 19:00 Saluti e Baci... ..naturalmente per chi lo vorrà ci si potrà fermare per realizzare degli splendidi scatti in notturna a questa splendida cittadina Longobarda...



Ospiti di gente unica

BUON DIVERTIMENTO A TUTTI I PARTECIPANTI



Nikon
PHOTOGRAPHERS

I AM NIKONISTI FRIULANI



I AM NIKONISTI LIGURI

28 Maggio, 2016

3° Meeting "Gemellaggio in Friuli"



Via San Giorgio, 38 33043 Cividale del Friuli UD 335.7065643

MENÙ

antipasto

affettati tradizionali friulani

Primo Piatto

risotto allo sclopit

Secondo

Frico con polenta
Salame all'aceto con cipolla
Frittata alle erbe

Contorni

Patate e verdura di stagione

Dolce

Gubana

Vino, Acqua, Caffè

... Buon Appetito...!



Nikon
PHOTOGRAPHERS

I AM NIKONISTI FRIULANI



I AM NIKONISTI LIGURI

28 Maggio, 2016

3° Meeting "Gemellaggio in Friuli"



B&B Hotel UDINE ★★★



Via Duino, 8 33100 Udine UD
0432/50.99.05



Nikon
PHOTOGRAPHERS

I AM NIKONISTI FRIULANI

*Oh ce biel cjscjel a Udin
oh ce biele zoventût
Zoventût come a Udin
no l'si cjate in nissun lûc
Oh che bel castello a Udine
oh che bella gioventù
Gioventù come a Udine
non si trova da nessuna parte*

Mandi Udin! (Ciao Udine!)

Città elegante, colta e dall'irresistibile fascino di frontiera, Udine è un vero gioiello. Qui si vivono i ritmi di una città tranquilla e con un'aria simpatica ma al contempo austera (un po' come i friulani), si possono scoprire gli inediti angoli veneti e i prestiti asburgici, senza dimenticare di assaporare la buona tavola, i vini corposi e impegnativi e i tajut nelle traboccanti osterie.

La città non è grande ma è curata e ricca di particolari artistici: il centro cittadino è la monumentale piazza della Libertà dove, oltre ad ammirare l'armonia indiscutibile dell'insieme, si visitano la loggia del Lionello e il porticato di San Giovanni.

Ai piedi del colle del Castello è possibile osservare il nucleo più antico della città con le sue chiese e i palazzi eleganti. Chi ama l'arte poi, può venire a Udine per scoprire un Giambattista Tiepolo che fa capolino da ogni angolo, nelle chiese, nelle dimore nobiliari, negli oratori.



Alla scoperta della città

Non c'è niente di meglio che iniziare la giornata passeggiando tranquillamente in via Manin. Provenendo da piazza Primo Maggio s'innalza la Torre di San Bartolomeo, conosciuta come Porta Manin, unica torre intatta della terza cinta muraria cittadina. Lungo il percorso si può ammirare il Palazzo Mantica, la cui facciata è abbellita da una pentafora e da numerose finestre ad archi e in cui ha sede la Biblioteca della Società Filologica Friulana G. I. Ascoli.

Ps. Se si ha un po' di tempo potrebbe essere interessante fare un giretto nei Giardini Ricasoli (guardando la porta, a sinistra) che rappresentano uno dei più apprezzati spazi verdi di Udine: sorgono su di un terreno leggermente in pendenza, che sale da piazza del Patriarcato e raggiunge la massima altezza in corrispondenza del monumento di Vittorio Emanuele II. I giardini Ricasoli, con la loro forma piuttosto irregolare consentono al visitatore di compiere percorsi diversificati, immersi in una vegetazione rigogliosa, punteggiati da sgargianti aiuole da statue e busti marmorei.

Terminata via Manin si raggiunge piazza della Libertà (con i suoi inconfondibili influssi veneziani) che si apre come una messa in scena teatrale ai piedi del colle sul quale si erge il castello. Qui fanno a gara in eleganza il Palazzo del Comune, o Loggia del Lionello a memoria d'uomo il luogo simbolo dell'autonomia cittadina e, in fronte, il

Porticato di San Giovanni , interrotto al centro dall'ampio arco che introduce alla cappella omonima (ora Pantheon dei Caduti), con le sue statue (Ercole e Caco in familiarmente note come Florean e Venturin), la fontana e la Torre dell'Orologio.

All'angolo tra la Loggia del Lionello e via Cavour, fanno bella mostra di sé i suggestivi portici del Caffè Contarena (dall'antico nome di piazza della Libertà, in onore del procuratore veneto Girolamo Contarini), con i suoi ricchi decori art nouveau: un ambiente dal fascino così mitteleuropeo che non si può certo perdere l'occasione di sedersi ai suoi tavolini...

Ritemprati nel corpo e nell'anima dalla sosta al Caffè si può intraprendere la salita al Colle del Castello , seguendo la via più diretta, ovvero una scalinata che s'imbocca prendendo a sinistra del Porticato di San Giovanni. La salita è in realtà una semplice, piacevolissima passeggiata: si passa sotto l'elegante Arco Bollani , costruito nel 1556 su disegno di Andrea Palladio, ci si lascia alla destra il Porticato Lippomano , struttura gotica caratterizzata da rampe, risalente alla fine del Quattrocento e, in breve si raggiunge la sommità del colle, dove, a dominio della città, si erge il Castello . Costruito all'inizio del Cinquecento sui resti di una fortezza la cui esistenza è testimoniata sin dal 983 in un diploma imperiale che ne cita la donazione al patriarcato di Aquileia, il castello di Udine si presenta oggi come un elegantissimo palazzo, "difeso" dall'ombra di cedri secolari.

La parte più bella di Udine, a parte la nota via Mercato Vecchio che inizia vicino alla salita del castello è sicuramente piazza Matteotti, il ritrovo salottiero di Udine, con osterie e bar e i loro tavoli all'aperto che fanno da corona. Come in un quadro naïf, occhieggiano facciate multicolori, file di finestre, altane. Piazza Matteotti, ex piazza del Mercato, ha una storia lunga. Qui si trasferirono dal 1278, i pubblici commerci cittadini e ancora oggi la parte centrale della piazza è riservata alle bancarelle. Ogni prima domenica del mese poi, si tiene il tradizionale Mercatino dell'Antiquariato. Sul lato occidentale della piazza splende l'anomala candida facciata della Chiesa di San Giacomo, per origine una delle più antiche della città: le venne aggiunto, alla metà del Seicento, l'adiacente (e comunicante) Oratorio della Madonna del Suffragio .

Il castello di Udine

Il castello venne costruito sulla cima del colle di Udine, abitato già in epoche remote dato che sono stati trovati dei resti di un castelliere risalenti già dell'Età del Bronzo. Nel 983 venne costruita una fortezza che subì numerosi cambiamenti: trasformata in residenza nel Duecento, fu distrutta da un terremoto nel 1348 e ricostruita nel secolo seguente, poi nuovamente abbattuta dal terremoto nel 1511 e infine incendiata l'anno successivo. La riedificazione iniziò nel 1517 sotto la direzione dell'architetto Giovanni Fontana e fu completata solo alla fine del secolo a cura di Giovanni da Udine. Recentemente il castello subì gravissimi danni durante il terremoto del 1976.

Attualmente ospita, oltre alle prestigiose raccolte comunali della Galleria d'Arte Antica, la Biblioteca d'Arte, ricca di oltre 20 000 volumi, la Fototeca, il Museo Archeologico e il Gabinetto dei Disegni e delle Stampe.

Le rogge, amiche di Udine!

Delle sei rogge che l'attraversano nel Medioevo, sono sopravvissute la roggia del Ledra, la roggia di Udine e la roggia di Palma. Proprio lo studio dei salti delle rogge cittadine permisero ad Arturo Malignani di divenire un pioniere nello studio delle centrali idroelettriche.

La cucina friulana



La cucina friulana è caratterizzata da piatti sostanziosi come la polenta, il frico, le minestre e i minestrini, i prodotti dalla macellazione del maiale, la brovada e il musetto, le frittate, soprattutto con le erbe del territorio, la selvaggina, generalmente accompagnati da vino bianco (taj di blanc) o rosso (taj di neri).

Recentemente si sono introdotti nella cucina locale piatti della tradizione slava, in particolare il gulasch e i cevapcici, accompagnati da polenta, e infine prodotti del territorio quali il prosciutto di San Daniele, la trota e gli asparagi. Importante la produzione di formaggi, in particolare del Montasio (detto in passato latteria), ingrediente principale del frico e dei salumi, fra i quali il prosciutto di San Daniele, il salame, la soppressa, il lardo, la lingua, il prosciutto cotto nel pane. Il pane ha la caratteristica forma del doppio cornetto. I piatti della cucina udinese si trovano nelle sopravvissute osterie udinesi.

Fra i dolci, tipici sono la gubana e gli strucchi, i crostoli durante il periodo del carnevale e le favette fra i Dolci dei morti.

I principali vini della produzione locale sono, fra i grandi bianchi friulani, il Friulano, il Pinot, il Picolit, il Ramandolo, il Verduzzo, la Ribolla, e fra i rossi, il Merlot, il Cabernet, il Refosco. Notevole anche l'offerta delle grappe.

Alcuni Proverbi Friulani:

Cui ch'al fâs, al fale.
Chi fa, sbaglia.

Vivînt s'impare a vivi.
Vivendo si impara a vivere.

Cul vin si sta fra amîs, cu l'aghe si lave i pîs
Con il vino si sta fra amici, con l'acqua si lavano i piedi

Al è miôr vê di vê che vê di dâ
È meglio dover avere che dover dare

Amôr cence barufe al fâs la mufe
Amore senza baruffa fa la muffa

Ogni mês si fâs la lune, ogni dì s'impare une
Ogni mese si fa la luna (nuova), ogni giorno si impara una (cosa nuova)

I AM NIKONISTI FRIULANI



Ce maravee, Cividât (che meraviglia, Cividale!)

Cividale del Friuli, uno dei borghi più belli d'Italia, sorge ai piedi dei colli del Friuli orientale, sulle sponde del Natisone, a una manciata di chilometri da Udine, sulla strada che collega la pianura friulana alla media e alta valle dell'Isonzo in territorio sloveno.

Il nome Cividale deriva da Forum Julii (il foro di Cesare) e la leggenda narra che la cittadina venne fondata proprio da Giulio Cesare il primo giorno di primavera del 50 a.C.. Gli storici fanno risalire le prime presenze umane in queste zone addirittura ai tempi del Paleolitico e del Neolitico. Cividale è stata roccaforte romana, capitale longobarda del Friuli, e non solo, l'incontro di culture e popoli dai Celti ai Carolingi al patriarcato di Aquileia hanno fatto di Cividale non un paese ma una piccola città multiculturale.

Alla scoperta della città:

Cividale del Friuli, il cui itinerario longobardo è riconosciuto dall'UNESCO Patrimonio dell'Umanità è uno scrigno di tesori artistici: passeggiando per il suo piccolo centro storico si respira un'atmosfera particolare densa di suggestioni.

tra i vicioletti avremo modo di vedere la statua di Giulio Cesare in Piazza Duomo (identica a una presente a Roma), l'imponente Duomo, dove sono ospitate opere di notevole valore artistico, e ad ogni Epifania lei svolge l'antico e suggestivo rito della Messa dello Spadone, la piazza centrale conosciuta come Piazza delle Donne dove sorge la casa di ispirazione gotica, piazza Adelaide Ristori, attrice, con le maschere del teatro (tragedia e commedia), il piccolo mulino ancora attivo, per chi volesse fare scorta di farine pregiate, le rive del fiume Natisone e molto altro ancora.

Forte testimonianza del ruolo centrale di Cividale nella storia è il Tempietto Longobardo, un'incredibile prova d'architettura medievale occidentale.





Degno di nota è anche il Monastero di Santa Maria in Valle, col suo chiostro irregolare e spesso centro di importanti manifestazioni (fino agli anni 90 era una scuola privata e il convento era gestito dalle Orsoline), il Ponte del Diavolo ardita architettura del 1400 ritratto in diversi quadri e poesie, distrutto durante la disfatta di Caporetto nel 1917 e ricostruito l'anno successivo, anche durante la seconda guerra mondiale ci fu un tentativo di distruzione parzialmente fallito, la fantasia popolare attribuisce la sua costruzione ad opera del maligno, (di seguito la leggenda)

e la casa medioevale dell'orafo (la casa più antica della città, in Borgo Brossana, risalente al Trecento).

La leggenda del ponte del Diavolo:

La tradizione vuole che i Cividalesi non fossero stati in grado di costruire un ponte sul Natisone in un punto considerato troppo pericoloso. Allora ricorsero all'aiuto del diavolo, che promise di risolvere il problema in cambio dell'anima del primo che avesse attraversato il ponte. I cittadini accettarono questa condizione e il diavolo costruì rapidamente il ponte facendosi aiutare da sua nonna diavolessa, che portò nel suo grembiule il grande masso che sta al centro del fiume, tre le arcate. I Cividalesi però non erano sciocchi:



facendo attraversare il ponte ad un cane ingannarono il diavolo, che dovette accontentarsi dell'anima dell'animale

Il Monastero e il Tempietto patrimonio dell'Umanità



Il Monastero di Santa Maria in Valle e il Tempietto Longobardo sono stati dichiarati nel 2011 Patrimonio dell'Umanità nell'ambito del sito seriale " *Italia Longobardorum. I luoghi del poter (568-774)*".

Il Sito comprende i luoghi italiani che hanno conservato le più rilevanti testimonianze monumentali ed artistiche del periodo e che esprimono l'universalità della cultura longobarda al suo apice.

I Longobardi, popolo di origine germanica proveniente dall'Europa settentrionale, dopo aver disceso il continente occuparono la penisola tra il 568 e il 774,



creando un regno barbarico che si sviluppò dal Friuli e dalle Alpi sino a Benevento e alla Puglia.

L'età del dominio longobardo in Italia costituì un fondamentale momento di transizione tra il mondo classico e quello medievale, che sta alla base dei successivi sviluppi della civiltà europea. Pur conservando la propria identità tradizionale, i Longobardi nell'arte, nella cultura scritta e nel diritto, recuperarono, continuarono e rinnovarono le forme dell'antico, caricandole di nuovi significati e di una forte componente innovativa.

L'assimilazione della cultura architettonica e decorativa romana e bizantina, tradotta in un nuovo linguaggio, dette luogo tra la fine del VII e l'VIII sec. ad una fioritura artistica che si diffuse dalle corti urbane ad una larga parte della penisola.



Cibi tipici:

La cucina cividalese è tipica della valle del Natisone e del Friuli orientale. Particolarmente importanti i vini, i formaggi e la pasticceria: la *Gubana*, un tipico dolce delle valli del Natisone, a base di pasta dolce lievitata con un ripieno di noci, uvetta, pinoli, zucchero, scorza grattugiata di limone, dalla forma a spirale e cotto al forno, le gubanette, simili alla gubana ma più piccole, e gli strucchi, pasta dolce frita o lessa ripiena con uvetta, pinoli, noci e nocciole.

